



## Al Meet

«Enter the Plastocene»:  
una mostra immersiva  
sulla plastica negli oceani

di **Silvia Calvi**  
a pagina 10



**Al Meet** La mostra immersiva di Tamiko Thiel sull'inquinamento

# Una nuotata nella plastica

«Il pubblico si trova dentro l'immondizia che l'uomo crea negli oceani»

Ogni anno negli oceani finiscono 8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica. Se non invertiamo la rotta, dice l'ultima ricerca del World Economic Forum, fra 30 anni nel mare avremo più plastica che pesci. È il tema cruciale che — assieme al cambiamento climatico — riguarda tutti, una minaccia molto seria ma, per parlarne, perché non provare a impiegare linguaggi inconsueti e giocosi? È stata questa la scelta di due artisti, l'americana Tamiko Thiel, pioniera dell'arte e della tecnologia digitale fin dagli anni 80, e del suo compagno /p, esperto di realtà virtuale e aumentata, che oggi aprono al pubblico la mostra «Enter the Plastocene».

Un'esperienza immersiva multicanale che, fino al 27 febbraio, sarà possibile vivere nella sala più grande del Meet, il primo centro internazionale per l'arte e la cultura digitale nato a Milano nel 2018 con il supporto di Fondazione Cariplo. «Gli esseri umani hanno creato un'epoca completamente nuova per gli abitanti dell'oceano: il Plastocene.



**Realtà virtuale** L'opera «Enter the Plastocene» di Thiel e dell'artista /p simula la situazione degli oceani invasi dalla plastica

Quest'opera rimette lo spettatore al proprio posto: esattamente in mezzo all'immondizia che crea», spiega Tamiko Thiel. «La plastica è diventata una parte onnipresente degli oceani, permeando tutti gli strati, dalla superficie fino alle profondità più oscure: i pezzi più grandi finiscono sulle spiagge o galleggiano, le microparticelle si fanno strada dal Polo Nord al Polo Sud. Così

abbiamo pensato a un'opera immersiva, un'esperienza che potesse aiutare i visitatori a riflettere meglio su un tema tanto importante e attuale. Entrare in questa sala vuol dire sperimentare cosa significhi essere circondati da ogni lato dalla spazzatura».

L'esperienza visiva è molto suggestiva: su tutte le pareti, dal soffitto al pavimento, scorrono le immagini digitali di un fondale oceanico dai colori vivaci, tra rocce, coralli, pesci e... spazzatura di plastica. Ma l'esperienza non finisce qui: inquadrando con il cellulare il QR Code all'ingresso i visitatori possono scaricare l'app dedicata che permette di interagire con le immagini in mostra e, per esempio, provare a guidare i banchi di pesci che nuotano. Ma ecco che, più il visitatore è attivo, cioè interviene nell'ecosistema marino,

più i pesci si trasformano in rifiuti di plastica. «Un modo per prendere coscienza di come le nostre azioni quotidiane stanno contribuendo all'inquinamento degli oceani», conclude l'artista. La bellezza delle immagini digitali full color e il sottofondo sonoro non rischiano di distrarre dalle preoccupazioni ecologiche? Secondo l'artista, lo scopo del suo lavoro è creare un impatto emotivo. A volte in modo viscerale, come nella sua opera in 3D dedicata a un'oscura pagina della storia americana, quella dei campi di concentramento nei quali furono reclusi i giapponesi americani durante la Seconda guerra mondiale. Altre volte, come in questo caso, in modo più leggero e giocoso. Ma l'impatto emotivo è assicurato.

**Silvia Calvi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In pillole



● La mostra «Enter the Plastocene» inaugura oggi al Meet, viale Vittorio Veneto 2. Fino al 27 febbraio, da martedì a domenica dalle 15 alle 19 (lunedì chiuso); biglietti € 12, ridotto 8 euro

● Tamiko Thiel (foto sopra) è un'artista californiana che 15 anni fa ha iniziato a dedicarsi all'arte e alla realtà aumentata. L'altro artista, /p, dal 1994 sviluppa progetti di realtà virtuale. Dal 2018 collabora con Tamiko Thiel